

L'ANALISI - La situazione finanziaria dell'Ateneo di Udine, al di là dei tagli del Governo, è sempre più preoccupante: servono rimedi urgenti

Università sull'orlo del baratro

Ll'attentato è tornato in scena in modo spettacolare e ha scelto, per la sua prova di forza, una grande metropoli indiana come Mumbai. Un manipolo di giovani addestrati probabilmente in Pakistan ha lasciato una scia di morti e feriti e, ancora una volta, la comunità mondiale è rimasta sbigottita. Tutti hanno avuto quasi un senso di impotenza che ha fatto ricordare l'11 settembre e le torri gemelle di New York.

Terrore e tasche vuote

A noi è tornato alla memoria il rapimento di Aldo Moro e l'uccisione della sua scorta da parte di un gruppo di ragazzi cresciuti nelle Università e non certo usciti da esperienze nei servizi segreti. Allora qualcuno parlò di "geometrica potenza". Il tutto dimostra la vulnerabilità anche degli Stati più forti e organizzati. Qualcuno ha cercato di collegare la vicenda con la vittoria di Barack Obama dal quale, annunciando la sua squadra di governo con Hilary Clinton segretario di Stato, cioè ministro degli Esteri, è arrivata una risposta netta: "L'America non farà più da sola perché noi rafforzeremo la nostra capacità di sconfiggere i nemici e sostenere gli amici."

Un vera e propria virata rispetto all'unilateralismo di Bush, ma anche la conferma che gli Usa non sono intenzionati ad abbassare la guardia. Il dirimpettaio principale resta, come alleato, l'Unione europea i cui membri hanno seguito Bush in ordine sparso. Quello che è certo è che il mondo occidentale, squassato dalla crisi economica, ha di fronte un momento molto difficile che richiede grande senso di responsabilità e, soprattutto, solidarietà.

Consolidato provincialismo

Da noi, come al solito, prevalgono le tematiche tutte interne condite di un consolidato provincialismo. Basti pensare alla vicenda dell'aumento dell'Iva a Sky che l'opposizione ha bollato come un ennesimo esempio di conflitto di interessi da parte di Berlusconi. Il quale ha risposto dicendo che si tratta soltanto di un allineamento tardivo alle norme europee. Non ci preoccupiamo di capire chi ha ragione o chi ha torto anche perché non ci sembra di poter allineare gli utenti di Sky alle famiglie in difficoltà alla quarta settimana del mese o anche prima.

Sarebbe più utile un confronto stringente sulla manovra anticrisi sia per quanto riguarda gli aspetti sociali, sia per quanto attiene a quelli strutturali. E' passata del tutto inosservata una lucida intervista di Mario Monti sul *Corriere della Sera* che, dopo aver valutato positivamente la misura di Tremonti, ha ricordato che Maastricht non è più un alibi.

Grandi partiti, piccole risposte

Quello che è certo è che i grandi partiti non sono in grado di fornire risposte univoche e in qualche modo tranquillizzanti a una opinione pubblica sempre più disorientata. Nel Centro-sinistra è salita la tensione al Nord.



IL GOVERNATORE E IL RETTORE
Il presidente della regione Tondo
con la professoressa Compagno

Molti reclamano un Partito democratico nordista autonomo e federato con quello nazionale. Qualcosa di simile a quello che succede in Germania tra Cdu e Csu, cioè tra la Dc nazionale e quella bavarese. In prima fila nella richiesta condita, anche non del tutto inaspettatamente, da una apertura alla Lega, grandi amministratori locali come Chiamparino, Cacciari e Penati che hanno capito che dello scontro tra Veltroni e D'Alema al popolo di Sinistra interessa sempre meno.

C'è il rischio di un vero e proprio sfarinamento di un partito che, al suo sorgere, aveva grandi aspettative con la prospettiva di bandire il vecchio ideologismo e di fondere la tradizione comunista con quella dei cattolici democratici, senza dimenticare il riformismo di matrice liberale e socialista.

Delusi e preoccupati sono anche gli ex-Margherita che si sentono estranei allo storico dualismo tra lo "zio Massimo" e lo "zio Walter" e che rischiano, per sopravvivere, o un ruolo subalterno o di farsi risucchiare in una nuova prospettiva centrista. Non facile da far decollare in presenza di un populismo montante ma non scomparsa, soltanto frenata dalle titubanze di Pierferdinando Casini.

E' una situazione che fa il gioco del Cavaliere che ha tutto il tempo, lui che il Pdl lo ha modellato a sua immagine e somiglianza, di recuperare il consenso perduto negli ultimi mesi.

Finanziaria al tempo della crisi

Nella nostra regione siamo alla vigilia del dibattito consiliare sulla finanziaria di cui ormai conosciamo linee e contenuti. Tondo ha operato con buon senso, con interventi sociali per attenuare le conseguenze della crisi e con impegni strutturali per sostenere l'economia con un occhio agli equilibri di bilancio.

Anche da noi l'economia ha il fiato grosso, non è la prima volta, ne abbiamo viste di peggio, come a metà degli Anni Novanta, quando gran parte del settore manifatturiero rischiò di sparire. C'erano maggiori risorse, derivate dai fondi della ricostruzione, ma gli strumenti economico finanziari erano gli stessi. Si tratta di usarli con un progetto utilizzando gli spazi consentiti dalla specialità senza varcare i limiti imposti dall'Unione europea. E' auspicabile un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione per mettere a punto una risposta corale evitando di inseguire i singoli casi.

Caso da novanta

Anche perché, se abbiamo capito bene, sta arrivando un caso da novanta di quelli che possono mettere a repentaglio lo stesso equilibrio regionale, preservato nonostante i tanti scossoni. Parliamo dell'Università di Udine di cui conoscevamo lo stato di difficoltà come tante altre atenei dopo la stretta operata dai ministri Tremonti e Gelmini.

Se quello che abbiamo appreso è vero, peraltro comparso anche sulla stampa quotidiana, la situazione è molto più grave di come era stata presentata. E pare che il ministro Gelmini non c'entri niente, la cause sono tutte interne.

Le notizie, non comunicate ufficialmente, sono filtrate faticosamente da una riunione convocata lunedì scorso nel pomeriggio dal rettore **Cristiana Compagno**, assistita da tutti i suoi collaboratori, con i parlamentari friulani, presente il presidente della Provincia di Udine **Fontanini**.

Ci è stato riferito - il riserbo in politica dura al massimo qualche ora - che il deficit ereditato dalla gestione **Honsell**, di oltre otto milioni di euro, a una più attenta valutazione sarebbe lievitato a oltre dodici milioni di euro. Come a dire che, sbarrata la strada di un intervento ad hoc parlamentare (le situazioni simili paiono tante), l'unica ancora di salvezza potrebbe essere la Regione. Ma anche qui c'è Trieste e c'è la tenuta del bilancio regionale.

L'ombra del commissario

I bene informati hanno raccontato che l'onorevole **Ferruccio Saro** avrebbe addirittura parlato di commissariamento e che il professor **Garlatti**, l'esperto utilizzato da Tondo per una ricognizione sullo status regionale dei conti, sollecitato dall'onorevole **Angelo Compagnon**, avrebbe dichiarato che è difficile uscirne.

Interpellata in merito, la professoressa Compagno ha detto che "gli organi di governo di ateneo stanno definendo gli assestamenti del bilancio 2008 e stanno predisponendo i bilanci di previsione 2009 e 2010. Tali bilanci di previsione incorporeranno le azioni di ristrutturazione e di conseguente rientro del disavanzo di parte corrente dell'amministrazione centrale".

"Il programma complessivo - ha aggiunto - sarà sottoposto all'approvazione dal Senato accademico e del Consiglio di amministrazione nelle sedute di dicembre. I dati riportati in questi giorni dalla stampa riguardano proiezioni di bilancio in assenza di interventi correttivi sui quali stiamo lavorando. Essi costituiscono pertanto solo la base del lavoro e del programma di azioni di razionalizzazione che l'ateneo sta predisponendo".

Naturalmente, ci auguriamo che le cose possano raddrizzarsi, ma se tutto sarà confermato c'è il rischio di dover chiedere scusa a Saro e **Collino** che, nel finale della campagna elettorale, in una conferenza stampa, avevano anticipato la situazione ora emersa. Si parlò di inutile e dannosa propaganda. Non ci interessa rivangare il passato, ma guardare avanti, al bene della nostra Università. Quella che serve è chiarezza per poter affrontare la questione con serenità e responsabilità. Il rettore Compagno si muove su questa strada e anche le istituzioni dovrebbero seguirla.

Periscopio